Il cambio di passo - riflessioni 24 marzo 2021 -

Pensavo alla riforma fiscale. La tanto invocata riforma fiscale che da decenni riempie di discorsi e ipotesi mai realizzate le aule della politica, gli studi dei consulenti, le stanze degli uffici così come i reparti delle fabbriche……sino al cicaleccio spicciolo della gente in ogni luogo, dal supermercato al bar.

Quest’ultima situazione (il bar) attualmente non esiste più a causa della pandemia e dei divieti da essa generati, ma è sostituita dagli spazi virtuali dei social, che la fanno da protagonisti.

Quando poi si parla di tasse, gli animi si scaldano.

La gente è avvelenata, generalmente avvelenata, o meglio: avvelenata in modo generico e totale. Vive in un paese che è il regno della complessità, delle leggi, delle regole, dei paletti, delle specificità, delle consulenze e delle diverse interpretazioni che si possono attribuire alle suddette leggi e regole. Interpretazioni mai dettate dall’esigenza di trasporre nella realtà enunciazioni teoriche ma piuttosto di adattarle ad esigenze individuali del momento.

Qualcuno potrebbe dire, ridendo, quello che sento dire da quando sono nata…. *“Eh fatta la legge, trovato* *l’inganno”.* Proprio così, quel detto popolare riassume tutto in sintesi, non ci sarebbe nulla da aggiungere, se non fosse che il mondo (noi compresi) seppure a diverse velocità, va avanti; il genere umano aspira a migliorare, le cose vanno incontro al futuro, le comunità si evolvono e tutto questo non si può ignorarlo.

E infatti non lo ignoriamo. Sforniamo riforme in tutti i campi, cambiamo le cose in tutti i settori, su quello della vita pubblica c’è sempre un politico che assicura di far meglio di chi lo ha preceduto, che vuol rendere il tutto più fruibile, più semplice, più efficiente ed efficace. Aggettivi che sentiamo continuamente ripetere come espressioni del tipo: “*cambio di passo*”, “*in totale sicurezza*” (quest’ultima frutto della pandemia) ed altre che non mi vengono in mente al momento.

La realtà, quella vera, quella della massa di persone, rimane però ben lontana da queste proclamazioni ed azioni intenzionate al bene comune, alla modernizzazione e all’efficientamento del paese.

Qualcuno dirà: *“ma non si possono mica fare i miracoli……”* giusto, giusto. Tra il dire e il fare c’è di mezzo il mare, lo diceva anche la saggezza popolare incarnata in mia nonna (classe 1899, donna di larghe vedute già nei lontani decenni in cui ha vissuto la sua lunga vita). No, non si possono pretendere miracoli. Però, a volte un dubbio mi sfiora: forse un po’ meglio di così si potrebbe fare, o no?

E comunque, mentre nelle nostre auto proliferano fogli di autocertificazione (dove vai, perché ci vai, esci dal tuo comune? Ecc. ecc.) stampati all’ultimo minuto prima di uscire per tutte le incombenze della sopravvivenza quotidiana, le famiglie si perdono in uno spazio ormai indefinito, i rapporti tra le persone si disgregano dolorosamente nei rivoli della paura, dei divieti, della consapevolezza che bisogna soltanto pensare a cavarsela senza contrarre il nemico invisibile: il virus.

Le riforme, compresa quella fiscale, così come quella elettorale, o quella della giustizia troveranno un loro tempo successivo e probabilmente, anziché semplificare, aggiungeranno altre centinaia di norme, regole, divieti, prescrizioni, a quelli che già ci sono. Il rapporto tra Stato e cittadino sarà sempre reciprocamente più diffidente.

Siamo in attesa, noi Italiani, di qualcuno che inverta il percorso, che ci salvi e che ci cambi.